

## No violenza e bullismo: a Roma lezioni di educazione sentimentale

Il 21% delle donne, in Italia, ha subito una forma grave di violenza di genere, inclusa la violenza sessuale. Le più vulnerabili sono proprio le bambine e le adolescenti. Il progetto 'ABC, Alfabeti per l'educazione sentimentale che sarà presentato oggi (giovedì 13 giugno) alle ore 12 presso il teatro della scuola Toscanini via Flavio Andò 15 a Roma è finalizzato a fornire gli strumenti alle ragazze e ai ragazzi delle scuole primarie e secon-

darie per contrastare e prevenire la violenza di genere e il bullismo, concependo la scuola pubblica come spazio di pluralità, di educazione alle differenze e al rispetto di se e dell'altro. L'iniziativa è parte di un progetto cofinanziato dall'Unione Europea, coordinato da End FGM European Network, e vede il coinvolgimento anche di scuole di Germania, Portogallo e Spagna. In Italia sarà realizzata solo nel I e nel III Municipio di

Roma e coinvolgerà 11 classi tra scuola primaria e secondaria di primo grado, nel corso dell'anno scolastico 2019/2020. Il progetto rientra nel Piano nazionale per l'educazione al rispetto nelle scuole di ogni ordine e grado lanciato nel 2017 dal Miur, è promosso da Aidos in collaborazione con l'associazione S.co.s.s.e. e patrocinato dai Municipi di Roma I e III.

Sa. Ma.

**A**ncora una volta sono i fatti di cronaca a parlare di minori. Se si parlasse di loro, con la stessa frequenza, in termini di diritti conquistati, probabilmente saremmo già a metà strada rispetto all'obiettivo Onu per il 2030 di porre fine, oltre alla violenza di genere, ad ogni forma di discriminazione e sopruso nei confronti di bambini, bambine e ragazze, compresa la violenza assistita o passiva. La violenza, purtroppo, rappresenta a volte quel filo rosso che tiene insieme adulti e minori, mamme e figlie/i, accomunate/i dallo stesso drammatico destino. Il nuovo sconcertante caso di femminicidio consumato in presenza di una minore - parliamo della donna uccisa per mano del marito, reo confesso, a Cisterna di Latina - avrà sicuramente ripercussioni emotive e psichiche non indifferenti sulla piccola vittima. È stata proprio la figlia di 10 anni a dare l'allarme. Una bimba che, come avviene in questi casi, in un colpo solo si ritrova senza mamma e senza papà. Se la violenza sulle donne è violazione dei diritti umani, quella sulle bambine e sui bambini, è un qualcosa che va oltre e che attiene a quel senso di "sacralità" che attribuiamo ad ogni fanciullo e fanciulla in quanto rappresentano nel loro il futuro di tutta l'umanità. Bisogna dire basta a questo scempio, prevenendo e punendo tutte le forme di sopraffazione che oggi "deturpano" e segnano per sempre la loro vita, in Italia e nel mondo, facilitando e sostenendo nel contempo la loro resilienza. Il fenomeno delle spose e degli sposi bambini ad esempio (esistono an-

# La violenza sui minori mette a rischio il loro e il nostro futuro

che gli sposi bambini) rappresenta un'altra di queste forme, su cui si sta concentrando recentemente l'attenzione delle istituzioni e delle forze politiche e sociali nel tentativo di modificare questa triste narrazione. I dati dell'Unicef a riguardo so-

no eloquenti, raccontano di 765 milioni di minori, di cui 115 milioni di bambini, che si sono sposati in tenera età. Le bambine e le ragazze restano la categoria più colpita: una giovane donna su 5 tra i 20 e i 24 anni si è sposata prima del suo diciottesimo

compleanno, rispetto a un giovane uomo su 30. E mentre la percentuale, le cause e l'impatto dei matrimoni precoci sulle ragazze sono stati ampiamente studiati, quelli sui ragazzi e bambini ancora scarseggiano. In ogni caso, i bambini maggior-

mente a rischio di matrimoni precoci provengono da famiglie poverissime, vivono in zone rurali e spesso non posseggono alcuna istruzione. Il matrimonio minorile, che come Coordinamento nazionale donne riteniamo debba essere collocato, soprattutto per le vittime sotto i 13 anni, nel reato della pedofilia, interessa per via delle migrazioni anche il nostro Paese. Attraverso le analisi di alcune associazioni impegnate sul tema, i casi in Italia pare che si aggirino intorno ai duemila ogni anno. Per cui occorre intervenire affinché queste pratiche, oltre al divieto già esistente in Italia, siano inquadrate come reati penali propri e quindi punibili con la reclusione, senza dimenticare però il fondamentale impegno sulla prevenzione. Su questi argomenti sono stati depositati lo scorso anno in Parlamento alcuni disegni di legge che contemplano, insieme alla violenza legata al genere, anche il problema dei matrimoni forzati. L'altro ieri siamo stati chiamati a partecipare come Cisl ad un'audizione presso il Senato sull'esame di questi provvedimenti per portare anche le nostre riflessioni a riguardo. Diverse le novità contenute nelle proposte in esame, tra cui evidenziamo positivamente: il riconoscimento del reato dei matrimoni

forzati, l'inasprimento delle pene per i reati commessi nei confronti di minori, l'extraterritorialità del reato, la previsione di un Osservatorio sul fenomeno, la formazione degli operatori di polizia e carabinieri referenti in materia, i corsi per i condannati per prevenire le recidive, la maggiore severità per il reato di diffusione di immagini o video sessualmente espliciti (revenge porn) e il passaggio dalla punibilità a querela a quella d'ufficio per i reati sessuali su minorenni. Abbiamo formulato più di qualche suggerimento, in particolare per quanto riguarda la formazione degli operatori di polizia e carabinieri, chiedendo finanziamenti adeguati e in linea con l'attuale Piano Nazionale Antiviolenza, il coinvolgimento del sindacato, l'affidamento alla contrattazione collettiva e l'estensione anche a magistrati, assistenti sociali e operatori coinvolti. Inoltre, per la partecipazione del condannato ai corsi speciali di formazione, abbiamo precisato che la stessa non potrà avere effetti sulle decisioni processuali e fungere da attenuante. Auspichiamo a breve, comunque, la stesura di un unico testo bipartisan che raccolga tutte le proposte legislative esistenti - coincidono in più parti - da rimettere all'esame delle Aule parlamentari. La violenza e la prevaricazione su bambini e bambine è un male da estirpare subito, tardare può continuare a comprometterne irrimediabilmente la crescita personale e il normale sviluppo delle capacità socio-relazionali, con gravi conseguenze di disadattamento e rischio di ripetizione futura della violenza subita.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Ieri 12 giugno si è celebrata la Giornata Mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Governi, organizzazioni di lavoratori, di imprenditori e società civile uniti per trovare una soluzione a questa piaga ancora diffusa

## Fruire del congedo parentale a ore per il personale delle pubbliche amministrazioni. Ecco la risposta dell'Aran

**S**ulla questione della possibilità di fruire del congedo parentale a ore da parte del personale delle pubbliche amministrazioni, pubblichiamo la risposta dell'Aran (Agenzia per la rappresentanza Negoziata delle Pubbliche Amministrazioni). "Sul punto va rammentato che la possibilità di utilizzo ad ore del congedo parentale, nell'alveo dell'art. 32 del testo unico sulla maternità e paternità, è stata introdotta dall'art. 1, comma 339, lett. a) della legge di stabilità per il 2013 (l. 24/12/2012, n. 228) e che il d.lgs. n. 80/2015 è successivamente intervenuto ad integrare tale disciplina prevedendo che "In caso di mancata regolamentazione, da parte della contrattazione collettiva, anche di livello aziendale, delle modalità di fruizione del congedo parentale su base oraria, ciascun genitore può scegliere tra la fruizione giornaliera e quella oraria. La fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrisettimana-

le o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo parentale". Tale disciplina è stata, infine, confermata stabilmente dal d.lgs. n. 148/2015. Peraltro, su tale ultima disposizione sono intervenuti chiarimenti dell'Inps con la nota circolare n. 152 del 18/8/2015. La contrattazione collettiva nazionale, intervenendo dopo alcuni anni dall'entrata in vigore delle suddette disposizioni di legge, nel prevedere espressamente la fruizione su base oraria del congedo in esame, ha preferito limitarsi ad una conferma della possibilità di accesso a tale forma di flessibilità, rinviando quindi, implicitamente, alle modalità applicative previste dalla citata fonte legale; ciò anche al fine di preservare eventuali soluzioni operative, nel frattempo poste in essere dalle amministrazioni, in linea con la norma di legge e con gli orientamenti applicativi sopra richiamati".